**XU1061** *Scheda creata il 14 febbraio 2025*

**Descrizione storico-bibliografica**

Il \***nazionale** : giornale politico, economico, scientifico e letterario. - Anno 1, n. 1 (23 marzo 1848)-anno 1, n. 31 (28 dicembre 1848). - Cagliari : Tipografia di A. Timon, 1848. - 35 fasc. ; 44 cm. ((Settimanale. - Dal n. 10 perde il complemento del titolo. - Ha vari supplementi. – Dal n. 27 editore: Tipografia Reale; formato: 31 cm. - CAG0055121

Soggetto: Politica – Sardegna - 1848

**Informazioni storico-bibliografiche**

Il nazionale : giornale politico, economico, scientifico e letterario. — A. 1, n. 1 (23 mar. 1848) a. 1, n. 31 (28 dic. 1848). — Cagliari : Tipografia di A. Timon, 1848. — 35 fascicoli ; 44 cm. Settimanale. — Perde il sottotitolo dal n. 10 (1848). — Ha vari supplementi. — L’editore varia: Tipografia Reale, dal n. 27 (1848). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi Cagliari – Biblioteca universitaria Sassari – Biblioteca comunale 1(1848). In gran parte lac. 1(1848). 1(1848). Lac.

Inizia le pubblicazioni a Cagliari il 23 marzo 1848, ad appena 19 giorni dalla promulgazione dello Statuto albertino, e le interrompe il 28 dicembre dello stesso anno. Ha cadenza settimanale. Fondato e inizialmente diretto da Vincenzo Brusco Onnis non ancora mazziniano ma già vivace spirito rivoluzionario, futuro collaboratore di numerose testate regionali e nazionali tra cui «La Ragione» e «L’Unità italiana», annovera tra i numerosi collaboratori Antonio Cima, Alberto De Gioannis, Michele Ravot-Carboni, l’avvocato e deputato Raimondo Orrù, il generale e deputato Luigi Serra e Giovan Battista Tuveri. Primo del folto gruppo di giornali nati in seguito alla concessione delle libertà statutarie, sotto la direzione di Brusco Onnis diviene il punto di aggregazione per gli intellettuali liberal democratici, schierati contro il filomonarchico e reazionario «Indicatore sardo» (→1991): i suoi ideali sono la patria, la libertà, l’impegno d’informare ed istruire il popolo, concorrendo al miglioramento materiale e spirituale del Paese e dell’isola (n. 1, 1848). Passato in seguito sotto la guida dell’editore e libraio Giacomo Devoto e cambiata la redazio ne, sin dalle dichiarazioni programmatiche restringe i propri scopi a velate insinuazioni ed articoli di tono satireggiante (n. 27, 1848). La scarsa qualità del nuovo corso del giornale de termina così una continua emorragia di lettori che porterà l’editore a decidere una nuova e definitiva chiusura: “Col presente N.° 31 finisce la principiata associazione mensile a questo foglio. Ed esso cessa di comparire per due buone ragioni. La prima, perché lo scarso numero dell’associati non basta a coprire le spese dell’editore […]. La seconda e la più grave si è, che ora forse è superflua l’opera sua” (n. 31, 1848). La testata richiama al clima di fermento successivo all’approvazione dello Statuto e al dibatti to sui cambiamenti in atto nel regno. Alcuni di essi provocano confusione nel popolo, e a Ge nova si gridano le “tremende parole: morte ai repubblicani – morte a Mazzini”; in un articolo fir mato L. Ponthenier, il periodico condanna questi fatti e si erge in difesa di Mazzini e dei suoi seguaci: del resto prima delle libertà statutarie e della guerra contro l’Austria “la libertà d’Ita lia non poteva immaginarsi disgiunta […] dall’idea di repubblica […]. Ora sono cambiate le circo stanze. Un re guerriero e sapiente si fa capo dell’italico movimento” (n. 14, 1848). All’amatissimo Carlo Alberto, artefice della fusione della Sardegna col Piemonte e dell’emanazione dello Sta tuto, vanno le lodi del settimanale (n. 1, 1848). 215 Ma la “perfetta fusione” si rivela, per ora, solo un miraggio: la nomina di Giuseppe Pasella a nuovo reggente della Regia Segreteria di Stato dimostra che l’entrata in vigore del nuovo ordinamento non ha rinnovato la gestione del potere nell’isola (n. 14, 1848). Secondo il giornale, infatti, il maggior ostacolo al rinnovamento della Sardegna è proprio la sopravvivenza di istituti anacronistici (sia la carica di viceré che quella di regio segretario saranno soppresse nell’ottobre del 1848, n. 20, 1848). Questi limiti istituzionali sono stati più volte sottolineati negli scritti politici del deputato Giovanni Siotto Pintor. Pertanto a lui in particolare sono rivolte le accuse di inerzia parla mentare lanciate dal periodico alla deputazione sarda, perchè egli è considerato più consape vole che non altri della condizione di arretratezza istituzionale, culturale e sociale dell’isola (n. 15, 1848). Alle accuse rispondono nelle stesse pagine de «Il nazionale» Raimondo Orrù e Luigi Serra: il primo, in particolare, sostiene che, in un periodo difficile per la nazione, nel quale, per soste nere le spese di guerra, si ricorre ai prestiti volontari, “i deputati sardi hanno avuto il coraggio di chiedere la diminuzione di un terzo di tutte le imposizioni che si pagano in Sardegna, e la dilazione di anni dieci pel pagamento delle contribuzioni arretrate”, senza dimenticare le proposte di modifica dei codici giudiziari civili e penali e quella di scioglimento degli ordini religiosi e di incame ramento dei loro beni (n. 17, 1848). Su questo tema Giovanni Siotto Pintor si guadagna nuove critiche per essersi opposto alla decisione di espellere i gesuiti dagli Stati sardi, sostenendo che queste misure avrebbero po tuto suscitare lo sdegno di ben tre milioni di cittadini (nn. 15-16, 1848). La discussione verte anche sulla destinazione da accordare al convento di S. Michele, che «Il nazionale» vorrebbe destinare a ospedale militare, mentre il foglio di Giuseppe Siotto Pintor propone di ospitarvi i padri missionari richiamati nell’isola dall’arcivescovo di Cagliari (nn. 12, 14, 1848). La polemica contro «L’indipendenza italiana» (→) e i fratelli Siotto non si esaurisce col tema delle riforme: una lettera aperta di Tuveri denuncia Giuseppe Siotto Pintor, che, in qualità di direttore del periodico, rifiuta di pubblicare o restituire la seconda parte della Rivista, in cui il filosofo critica l’operato politico di Giovanni Siotto Pintor, tacciandolo di finto liberalismo e di classismo (nn. 6-7, 9, 12, 1848). Uno dei compiti che il foglio si prefigge è di seguire le vicende politiche nazionali, informan do i lettori sia delle decisioni del Parlamento che dell’andamento delle elezioni: per questo dà notizia della convocazione dei comizi del 17 aprile (n. 1, 1848) e dei risultati: eletti, tra gli altri, a Cagliari, Giovanni Siotto, Francesco Serra e Domenico Fois, a Isili Raimondo Orrù, collaboratore del giornale (nn. 5, 6, 1848), e a Torino Alberto Ferrero della Marmora (n. 5, 1848); il periodico segnala che a Cagliari su cinque cariche disponibili solo tre sono stati gli eletti (n. 5, 1848), e che su 24 deputati spettanti all’isola ne sono stati eletti solo 14 (n. 6, 1848). Vengono pubblicati anche gli esiti delle elezioni suppletive del 26 giugno tra i cui eletti spic cano Pietro Martini, Francesco Sulis, Giorgio Asproni e, ad Iglesias, Cavour (nn. 15-16, 1848). Primo dei non eletti è Giovan Battista Tuveri, che critica la legge elettorale, “così stitica coi poveri e coi giovani, e sì benigna coll’ignoranti, da renderli arbitri dell’elezione dei deputati” (n. 6, 1848). Frequenti sono le cronache della guerra contro l’Austria e le notizie sulla partenza per il fron te lombardo di numerosi volontari sardi, di alcuni dei quali si pubblicano anche le lettere dal fronte (n. 5, 1848). Tra essi figura anche Francesco Salaris (nn. 1-4 e supplemento al n. 4, 1848). Il giornale sostiene anche il ricorso a un prestito forzoso per far fronte alle spese di guerra (n. 9, 1848) e rivolge un appello anche alle donne sarde perché, sull’esempio di quelle bresciane, che prestano le loro cure ai soldati feriti nelle campagne contro l’Austria, prepari 216 no bende e fasce per i soldati (n. 13, 1848). Anche i religiosi forniscono il loro aiuto: un sacer dote di Pirri, durante la messa, spiega ai parrocchiani lo Statuto albertino e li esorta ad ap poggiare la causa dell’Unità contro l’oppressore austriaco (n. 11, 1848). Per sostenere il peso dello sforzo bellico il foglio promuove una campagna a favore della leva obbligatoria, (n. 12, 1848). La leva, tuttavia, continua ad essere percepita dai sardi come una “provvidenza ingiusta, intempestiva ed intollerabile”: si spera, perciò, nell’aiuto dei parroci, affin ché nelle loro omelie cerchino di convincere chi è chiamato ad abbandonare la sua terra ed il suo lavoro per servire la causa italiana (n. 14, 1848). La guerra contro l’Austria e il disegno di riunire gli italiani sotto una stessa corona provoca no insurrezioni un po’ ovunque: la testata dà particolare risalto alle cronache dei disordini di Napoli, in seguito ai quali i soldati borbonici uccisero alcuni dei dimostranti; viva la commo zione nell’isola (nn. 6, 11-12, 1848). Ampiamente criticato l’armistizio, le cui condizioni vengono giudicate vergognose sia dal giornale (supplemento al n. 22 e n. 24, 1848) che da esponenti del governo (n. 23, 1848). Mi chele Ravot-Carboni invoca la ripresa della guerra con una folta partecipazione di volontari sardi, cui anche le autorità ecclesiastiche dovrebbero essere di sprone (n. 24, 1848). Tra i problemi isolani il giornale sottolinea l’arretratezza del sistema viario e dei collegamenti con il continente, anche se qualche sporadico lavoro di ammodernamento cerca di creare oc cupazione, anche temporanea: è il caso dei lavori di costruzione della Sassari-Alghero (n. 7, 1848). Nel campo dei trasporti marittimi si lamentano la scarsezza delle corse dei vapori da Genova ed i ritardi accumulati da quelli diretti a Porto Torres (nn. 2, 3, 7, 1848). Numerose le rubriche: “Carteggio del Nazionale”, con numerose notizie provenienti da altre testate; “Italia costituzionale”, dedicata alle cronache parlamentari; “Estero”; “Cose nostre” e “Bibliografia”, dove si segnala, tra l’altro, un testo che Francesco Guillot dedica allo Statuto albertino, spiegandone con chiarezza i principi fondamentali. Tra gli avvisi pubblicitari, gli annunci dell’apertura dei bagni pubblici del Terrapieno, della vendita di alcune proprietà nell’Oristanese (a firma G. B. Tuveri), dell’orefice Giovanni Lup pi, dei magazzini di utensili da falegname e da fabbro Liguori, a Stampace. l.c. ACCARDO, 1996, p. 39, 41. BELLIENI, 1962, p. 10. BONU, 1961, p. 159. BRIGAGLIA, 1974, p. 144. CANEPA, 1893, p. 1-2. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 227. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 21, p. 18-19, n. 22, p. 19-20, n. 23, p. 20, 24. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. LEVI, 1922, p. 210. MARICA, 1968, p. 47-48, 57. MONSAGARTI, 1972, v. 14, p. 708. SOLARI, 1915, p. 51-52 *I giornali sardi dell’Ottocento, 172*

**Note e riferimenti bibliografici**

* [I giornali sardi dell'Ottocento](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiLjrXw_fj-AhUR9bsIHS_lB6sQFnoECDEQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.regione.sardegna.it%2Fdocumenti%2F17_151_20160114141658.pdf&usg=AOvVaw0aPUSVh-HcJadjBLwfE3Ik) : quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari : catalogo 1795-1899 / a cura di Rita Cecaro, Giovanni Fenu, Federico Francioni ; introduzione di Federico Francioni. - Cagliari : Regione autonoma della Sardegna, 1991. - 229 p. ; 25 cm. - In testa al front.: Regione autonoma della Sardegna, Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport; Ufficio beni librari; Biblioteca universitaria di Sassari